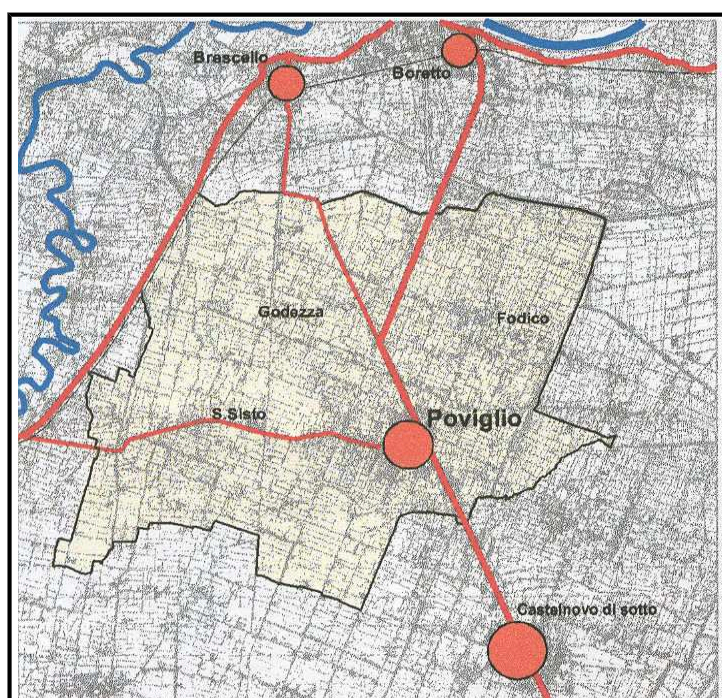


COMUNE DI POVIGLIO

PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

Piano Strutturale Comunale P.S.C. 2005 <small>(Legge Regionale 24 marzo 2000 n° 20 e s.m.)</small>	Piano Operativo Comunale P.O.C. 2009-2014 <small>(Legge Regionale 24 marzo 2000 n° 20 e s.m.)</small>	Regolamento Urbanistico ed Edilizio R.U.E. 2005 <small>(Legge Regionale 24 marzo 2000 n° 20, art.29 e s.m.)</small>
APPROVAZIONE: Del. C.C. n° 40 del 27/07/2007	APPROVAZIONE: Del. C.C. n° 25 del 10/05/2010	APPROVAZIONE: Del. C.C. n° 41 del 27/07/2007
CARTA UNICA P.S.C.-P.O.C.-R.U.E.		(APPROVAZIONE: Del. C.C. n° 26 del 10/05/2010)
CARTOGRAFIA DI R.U.E.		(APPROVAZIONE: Del. C.C. n° 26 del 10/05/2010)
ULTIMA VARIANTE P.S.C.-P.O.C.-R.U.E.		(APPROVAZIONE: Del. C.C. n° 62 del 27/11/2014)



VARIANTI 2016 PSC – RUE

ADOZIONE:

Del. C.C. n° 34 del 29/11/2016

APPROVAZIONE:

Del. C.C. n° -- del --/--/2016

ELABORATO

VALSAT 2016

DATA

MARZO 2017

TITOLO:

VALSAT DELLE VARIANTI 2016 AL PSC E AL RUE Rapporto Ambientale

IL SINDACO:
Giammaria Manghi

Il funzionario capo del Settore Tecnico Manutentivo:
Ing. Francesco Boni

PROGETTO:
ARTEAS ARCHITETTI ASSOCIATI
Via Monti Urali, 22 - 42122 Reggio Emilia - tel. 0522.334143

Sommario

1. La valutazione ambientale della pianificazione urbanistica comunale vigente	pag.03
2. Sintesi dei contenuti delle Varianti 2016	pag.03
3. Valutazione delle Varianti in termini di dimensionamento	pag.05
4. Componenti ambientali interessate	pag.06
5. Ulteriori interventi di mitigazione e ambientazione da attuare	pag.11
6. Incidenza delle varianti in termini di consumo di suolo agricolo	pag.13
7. Componenti da monitorare in fase attuativa	pag.13
8. Adeguamenti di cui alla DGR 1300/2016	pag.13

1. La valutazione ambientale della pianificazione urbanistica comunale vigente

Di seguito viene descritto lo scenario delle valutazioni ambientali condotte in riferimento agli strumenti urbanistici redatti dal Comune di Poviglio ai sensi della LR 20/2000 e ss.mm., che costituiscono il riferimento aggiornato dello scenario ambientale e territoriale nel quale le Varianti 2016 si inseriscono.

- La VAS/VALSAT è parte integrante del PSC (approvato con Del. C.C. n° 40 del 27/07/2007), del POC (approvato con Del. C.C. n° 25 del 10/05/2010) e della Variante 2011 PSC-POC-RUE (approvata con Del. C.C. n° 54 del 28/12/2011).
- Alla VAS/VALSAT di PSC e di POC vigenti sono state allegare specifiche “Schede di VAS/VALSAT” per ciascuno Ambito previsto dal PSC e dal POC; tali schede di VAS/VALSAT sono parte integrante delle Norme di PSC e di POC.
- La VAS/VALSAT di RUE è stata parte integrante della Carta Unica “PSC-POC-RUE” e della cartografia di RUE (approvata con Del. C.C. n° 26 del 10/05/2010).

La VAS/VALSAT ha verificato le condizioni di sostenibilità operate dal PSC e verificate nel POC e nel RUE, di cui se ne richiamano alcuni aspetti tra i più significativi:

- Le scelte di PSC e di POC sono coerenti con le condizioni ambientali e territoriali del Comune.
- Compattezza del disegno urbano (limitazione dello sprawl) e concentrazione della maggior fabbisogno residenziale e di servizi nel Capoluogo.
- Potenziamento della rete ecologica, con individuazione di specifici ambiti di tutela naturalistica, ambientale e paesaggistica (Ambiti Aa1 - Aa2 - Aa3).
- Sistema produttivo concentrato nell’area sovracomunale di Via d’Este come “area ecologicamente attrezzata” con realizzazione di nuovo asse stradale della Val d’Enza al fine di definire un unico polo produttivo, dove concentrare i trasferimenti di attività esistenti nel capoluogo (con i conseguenti decongestionamenti).
- Le scelte di PSC e di POC hanno tenuto conto inoltre di quegli interventi prefigurati come “fattori” di incremento per la compatibilità ambientale, quali:
 - Parchi urbani (si veda Allegato alle schede Urbanistiche);
 - Verde privato urbano, verde periurbano e verde alberato di mitigazione.

2. Sintesi dei contenuti delle Varianti 2016

Di seguito vengono sintetizzati i contenuti relativi alle Varianti 2016, rimandando alle descrizioni di dettaglio contenute nelle Relazioni Illustrative delle singole Varianti.

Variante 2016a- Modifiche alla cartografia di PSC

Nessuna modifica - la classificazione del rurale è disciplinata dal RUE

Variante 2016a - Modifiche alla cartografia di RUE

Ambito attuale: Aa.4 - Ambiti agricoli ad alta vocazione agricola (Art. 36.1 delle norme del RUE)

Ambito di progetto: APR - Attività produttive isolate in ambito rurale (Nuovo Art. 35.3 delle norme del RUE).

 Variante 2016b - Modifiche al PSC

Ambito attuale: Aa.4 - Ambiti agricoli ad alta vocazione agricola (Art. 21 delle norme del PSC)

Ambiti di progetto: Aa.3 - Ambiti agricoli periurbani (Art. 20 delle norme del PSC); APC2 - Ambiti specializzati per attività produttive (Art. 29 delle norme del PSC); AUC1 - Ambiti urbani consolidati (art. 54 delle norme del PSC).

 Variante 2016b - Modifiche al RUE

Ambito attuale: Aa.4 - Ambiti agricoli ad alta vocazione agricola (Art. 36.1 delle norme del RUE)

Ambito di progetto: Aa.3 - Ambiti agricoli periurbani (Art. 36 delle norme del RUE); APC2 - Attività produttive esistenti o in corso di edificazione (Art. 63 del RUE); AUC1 - Ambiti urbani consolidati: funzione prevalentemente residenziale (art. 56, c.5.2 delle norme di RUE); AUC2 - Verde privato pertinenziale (art. 56, c.1, lett. B delle norme di RUE).

 Variante 2016c - Modifiche al PSC

Ambito attuale: NUn - Ambiti per nuovi insediamenti (Art. 28 delle norme del PSC)

Ambito di progetto: Aa4.2 - Ambiti agricoli ad alta vocazione agricola (Art. 22.2 delle norme del PSC).

 Variante 2016c - Modifiche al RUE

Ambito attuale: APC1 - Ambiti per nuovi insediamenti produttivi (Art. 62 delle norme del RUE)

Verde ecologico privato (Art. 77 delle norme del PSC)

Ambito di progetto: Aa4.2 - Ambiti agricoli ad alta vocazione agricola (Art. 22.2 delle norme del RUE)

 Variante 2016d - Modifiche alla cartografia di PSC

Ambito attuale: ARU - Ambiti da riqualificare (Art. 27 delle norme del PSC)

Ambiti di progetto: AUC - Ambiti urbani consolidati (Art. 26 delle norme del PSC)

 Variante 2016d - Modifiche alla cartografia di RUE

Ambito attuale: ARU - Ambiti da riqualificare (Art. 27 delle norme del RUE)

Ambito di progetto: AUC1 - Ambiti urbani consolidati (Art. 56, c. 5.2 delle norme del RUE) .

Variante 2016e - Modifiche alla cartografia di PSC - Carta Unica

Ambito attuale: Aree per attrezzature e spazi collettivi

Ambiti di progetto: AUC - Ambiti urbani consolidati (art. 54 delle norme del PSC); Aree a verde pubblico

Variante 2016e - Modifiche alla cartografia di RUE

Ambito attuale: Aree per attrezzature e spazi collettivi (Art. 67.1.3 delle norme del RUE)

Ambito di progetto: AUC2 - Verde privato pertinenziale (art. 56, c.1, lett. B delle norme di RUE); Aree a verde pubblico (Art. 77 delle norme del RUE)

Si evince che:

- la Variante 2016a è finalizzata a riconoscere un'attività produttiva esistente (sosta mezzi pesanti) in territorio rurale
- la Variante 2016b è finalizzata a ridefinire le destinazioni urbanistiche nella fascia di territorio interclusa tra via Bertona ed il nuovo tracciato di via Val d'Enza, ristabilendo la coerenza con lo stato di fatto, riconoscendo le attività produttive e commerciali in essere e ampliando la fascia di verde agricolo periurbano
- la Variante 2016c è finalizzata allo stralcio di una previsione insediativa non confermata, con riconversione dell'ambito dalla destinazione produttiva alla destinazione rurale
- la Variante 2016d è finalizzata allo stralcio di una porzione marginale di un ambito di riqualificazione, per consentirne una conversione più immediata e diretta
- la Variante 2016e è finalizzata alla conversione di un verde pubblico non acquisito in verde privato, fatta salva una porzione di terreno da destinare alla revisione del nodo infrastrutturale tra via Romana e via Cornetole e alla creazione di un nuovo percorso ciclopedonale.

3. Valutazione delle Varianti in termini di dimensionamento

Nella tabella seguente vengono riassunte le principali modifiche in termini di superficie degli ambiti urbanistici, connesse alle previsioni della Variante 2016a, della Variante 2016b, della Variante 2016c, della Variante 2016d e della Variante 2016e.

Tabella delle variazioni di superficie degli Ambiti connesse alle Varianti 2016 al PSC e RUE

Variante	Ambito	Variazione superficie (mq)
2016a	Territorio Urbanizzato	invariato
	Territorio Rurale	invariato
	APR	+6.712
	Aa.4	invariato
2016b	Territorio Urbanizzato	+18.684
	Territorio Rurale	-18.684
	AUC1	+4.437
	AUC2	+2.315
	APC2	+11.932
	Aa.3	+131.959
2016c	Territorio Urbanizzabile	-56.489
	Territorio Rurale	+56.489
	APC1	-30.679
	Verde ecologico privato	-25.810
	Aa4.2	+56.489
2016d	Territorio Urbanizzato	invariato
	Territorio Rurale	invariato
	AUC1	+1.262
	ARU4	-1.262
2016e	Territorio Urbanizzato	invariato
	Territorio Rurale	invariato
	AUC2	+724
	Aree e verde pubblico	-724

Complessivamente, quindi, le Varianti 2016 determinano un incremento delle superfici destinate ad usi agricoli di 37.805 mq.

In termini di dimensionamento complessivo del PSC, rispetto al fabbisogno residenziale stimato all'interno dello stesso PSC, va evidenziato che la differente disciplina dettata dalle cinque Varianti 2016 al PSC e al RUE può determinare un incremento del carico insediativo stimabile complessivamente al di sotto delle dieci abitazioni e pertanto incidono in termini di offerta abitativa e di fabbisogno residenziale solo marginalmente.

4. Componenti ambientali interessate

Di seguito si evidenziano le principali componenti ambientali interessate dalle cinque Varianti 2016 al PSC e al RUE, nonché la matrice di sintesi degli effetti previsti su ciascuna componente. Va sottolineato che a tali valutazioni vanno sommate le considerazioni e le prescrizioni

contenute negli approfondimenti geologici condotti per ciascuna Variante, che costituiscono a tutti gli effetti (congiuntamente alle prescrizioni contenute nella presente VALSAT) lo scenario delle limitazioni e condizioni per la trasformabilità del territorio.

Variante 2016a:

- L'ambito oggetto di variante è in territorio rurale, anche se confina con un insediamento produttivo che ne limita le opportunità di sviluppo - quantitativo e qualitativo - in termini di produzione agricola;
- L'area si inserisce in un ambito dove la pianificazione provinciale riconosce una morfologia a dosso di pianura da salvaguardare dal punto di vista morfologico e paesaggistico;
- Il sistema locale di gestione delle acque di prima pioggia e delle acque reflue deve essere adeguato per rendere la previsione maggiormente compatibile e per eventuali fenomeni di sovraccarico dei canali locali;
- Il consolidamento e l'eventuale potenziamento dell'attività in essere (fino ad un massimo di 25 mezzi pesanti stimabili in sosta in contemporanea durante i soli week-end) determina la necessità di minimizzare i possibili impatti in termini di viabilità locale, sia in riferimento alle caratteristiche delle strade di accesso, sia in termini di volumi di traffico generato ed effetti indiretti conseguenti sui ricettori più vicini (inquinamento atmosferico, inquinamento acustico).

Variante 2016b:

- L'ambito oggetto di variante è attualmente classificato rurale, anche se di fatto vede la presenza di attività del tutto sconnesse col mondo agricolo (aree produttive e commerciali);
- L'ambito è di fatto una fascia di territorio interclusa tra due infrastrutture e confinante con il territorio urbanizzato del capoluogo; come tale può esservi un'appetibilità dal punto di vista della espansione urbana, più che un interesse per il potenziamento delle attività produttive agricole. Per tale ragione con la Variante si punta ad ampliare la fascia ad ambito agricolo periurbano, destinata a fungere da cuscinetto a vocazione ambientale a confine col capoluogo, fatta eccezione per il riconoscimento ed il consolidamento delle attività già presenti ed il ripristino di una classificazione urbanistica più coerente con lo stato di fatto;
- l'area in prossimità dell'incrocio tra via Bertona e via Parma risulta attualmente destinata ad area boscata; data l'importanza dal punto di vista ecologico e ambientale dell'area boscata, e vista la compatibilità tra il bosco e gli ambiti agricoli periurbani; si ritiene importante che tale area boscata venga mantenuta ed integrata con altre alberature per l'ambientazione/mitigazione dell'asse della nuova via Val d'Enza.

Variante 2016c:

- Nell'ambito oggetto di variante sono attualmente in atto usi rurali, anche se il PSC ne detta un uso urbanistico di progetto di tipo produttivo. Si ritiene che il contesto del tutto rurale e l'adiacenza con un elemento ambientalmente ed ecologicamente rilevante come il Canalazzo Brescello, determinino un assoluto beneficio dallo stralcio della previsione produttiva e dalla restituzione all'uso agricolo, più coerente col contesto territoriale di appartenenza;
- Il Canalazzo Brescello, considerato dalla pianificazione provinciale un corridoio ecologico di livello provinciale, deve essere preservato per le sue caratteristiche di connessione ecologica ambientale, oltre che per la sua valenza paesaggistica. Da questo punto di vista, appare del tutto coerente, dal punto di vista ambientale, lo stralcio della previsione di PSC di un ponte che scavalca il canale per collegare l'impresa esistente con la sua espansione di progetto e la salvaguardia del contesto morfologico e vegetale generato dal canale.

Variante 2016d:

- L'ambito oggetto di variante è già attualmente urbanizzato, in stato di sottoutilizzo e parziale degrado. Con la variante se ne propone uno stralcio dall'ambito di riqualificazione (sottoposto a PUA e ad inserimento in POC) per semplificarne ed accelerarne la riqualificazione.

Variante 2016e:

- L'ambito oggetto di variante è già attualmente urbanizzato, destinato a verde pubblico ma mai acquisito. Di fatto nell'area risulta in essere un uso a verde privato. Con la Variante si propone di riconoscere l'uso in atto, classificando l'ambito a verde privato, fatta salva una fascia da confermare (ed acquisire) a verde pubblico, per la creazione di un nuovo percorso ciclopeditonale.

Matrice di sintesi degli effetti dell'azione pianificatoria sulle singole componenti ambientali:

VARIANTE	COMPONENTE AMBIENTALE	IMPATTI POTENZIALI	MITIGAZIONI/COMPENSAZIONI
2016a	Aria	- Emissioni legate al movimento di mezzi pesanti	- Utilizzo viabilità più scorrevole e con meno interferenze con i tessuti abitativa - Divieto di comportamenti impropri (es. motori accesi se non necessario) - Piantumazione di essenze nella fascia di terreno lungo la viabilità
	Acqua	- Gestione acque piovane - Gestione reflui	- Realizzazione vasca di laminazione con intervento fuori comparto (con riferimento ai tempi di ritorno pari almeno a 50 anni) - Rispetto prescrizioni degli enti ambientali competenti per scarico su acque superficiali - Rispetto del principio di invarianza idraulica, con limite di scarico di 5l/s*ha di ST
	Suolo	- Impermeabilizzazione - Possibile contaminazione (carburante) - Sicurezza	- Almeno il 50% della superficie deve rimanere permeabile - Adozione di adeguate misure di sicurezza per evitare contatti tra elementi nocivi ed il suolo - Rispetto delle prescrizioni contenute nello studio geologico-sismico allegato
	Energia	- Necessità di estendere il sistema di illuminazione e controllo su tutta la superficie	- Adozione di sistemi di illuminazione ad alto risparmio energetico (LED) - Adozione di misure per il contenimento delle fasce di illuminazione e per il contrasto di fenomeni di inquinamento luminoso
	Acustica	- Rumore da transito di mezzi pesanti - Rumore da accensione mezzi pesanti	- Utilizzo viabilità più scorrevole e con meno interferenze con i tessuti abitativa - Divieto di comportamenti impropri (es. motori accesi se non necessario) - Eventuali accensioni notturne esclusivamente nelle aree più distanti da immobili abitati - Garanzia di un adeguato comfort acustico rispetto ai ricettori sensibili più vicini

	Natura/Biodiversità	- Relazioni tra le attività antropiche ed il canale a lato di via Argine Mola	- Limitare nuovi tratti tombati - Rispetto prescrizioni degli enti ambientali competenti per scarico su acque superficiali - Garanzia di un'adeguata fascia ecologica
2016b	Aria	- Emissioni legate al movimento di mezzi pesanti	- Utilizzo viabilità più scorrevole e con meno interferenze con i tessuti abitativa - Divieto di comportamenti impropri (es. motori accesi se non necessario) - Piantumazione di essenze nella fascia di terreno compresa tra via Val d'Enza e l'edificio attestato lungo via Bertona
	Acqua	- Gestione acque piovane - Gestione reflui	- Realizzazione vasca di laminazione in occasione dell'eventuale ampliamento produttivo/commerciale (con riferimento ai tempi di ritorno pari almeno a 50 anni) - Rispetto prescrizioni degli enti ambientali competenti per scarico su acque superficiali - Rispetto del principio di invarianza idraulica, con limite di scarico di 5l/s*ha di ST
	Suolo	- Impermeabilizzazione - Possibile contaminazione - Sicurezza	- Garanzia di una adeguata superficie permeabile come da norma d'ambito - Adozione di adeguate misure di sicurezza per evitare contatti tra elementi nocivi ed il suolo - Rispetto delle prescrizioni contenute nello studio geologico-sismico allegato
	Energia	- Necessità di estendere il sistema di illuminazione e controllo sugli ambiti a destinazione produttiva/commerciale	- Adozione di sistemi di illuminazione ad alto risparmio energetico (LED) - Adozione di misure per il contenimento delle fasce di illuminazione e per il contrasto di fenomeni di inquinamento luminoso
	Acustica	- Rumore da transito di mezzi pesanti - Rumore da accensione mezzi pesanti - Rumore da attività produttive	- Utilizzo viabilità più scorrevole e con meno interferenze con i tessuti abitativa - Divieto di comportamenti impropri (es. motori accesi se non necessario) - Eventuali accensioni notturne esclusivamente nelle aree più distanti da immobili abitati - Attività produttive da svolgersi entro i limiti acustici definiti dal Dlgs 194/2005 - Garanzia di un adeguato comfort acustico rispetto ai ricettori sensibili più vicini
	Natura/Biodiversità	- Eccessiva antropizzazione della fascia interclusa tra le due viabilità	- Incremento area boscata in ingresso all'abitato - Potenziamento della fascia di ambientazione della via Val d'Enza, con nuove aree - boscate e non - che garantiscano le connessione ecologico-ambientali
2016c	Aria	Nessun potenziale impatto rilevabile	- La Variante è orientata al ripristino

			delle destinazioni agricole-ambientali e pertanto è da considerare come un'azione ad impatti ambientali complessivamente positivi
	Acqua	Nessun potenziale impatto rilevabile	- La Variante è orientata al ripristino delle destinazioni agricole-ambientali e pertanto è da considerare come un'azione ad impatti ambientali complessivamente positivi
	Suolo	- La Variante è finalizzata al ripristino della destinazione agricola del suolo, scongiurando i potenziali impatti negativi dell'impermeabilizzazione per fini industriali	- La Variante è orientata al ripristino delle destinazioni agricole-ambientali e pertanto è da considerare come un'azione ad impatti ambientali complessivamente positivi
	Energia	Nessun potenziale impatto rilevabile	- La Variante è orientata al ripristino delle destinazioni agricole-ambientali e pertanto è da considerare come un'azione ad impatti ambientali complessivamente positivi
	Acustica	Nessun potenziale impatto rilevabile	- La Variante è orientata al ripristino delle destinazioni agricole-ambientali e pertanto è da considerare come un'azione ad impatti ambientali complessivamente positivi
	Natura/Biodiversità	- La Variante è finalizzata al ripristino della destinazione agricola del suolo, evitando interferenze tra le funzioni antropiche e le caratteristiche ambientali ed ecologiche dell'ambito di pertinenza del Canalazzo Brescello	- La Variante è orientata al ripristino delle destinazioni agricole-ambientali e pertanto è da considerare come un'azione ad impatti ambientali complessivamente positivi
2016d	Aria	Nessun potenziale impatto rilevabile	Nessun potenziale impatto rilevabile
	Acqua	- Gestione acque piovane - Gestione reflui	- Massimizzazione delle aree permeabili - Previsione sistemi di riutilizzo delle acque piovane - Allacciamento alla rete di fognature esistente nel capoluogo
	Suolo	- Impermeabilizzazione - Sicurezza	- Garanzia di una adeguata superficie permeabile come da norma d'ambito - Rispetto delle prescrizioni contenute nello studio geologico-sismico allegato
	Energia	- Necessità di estendere il sistema di illuminazione internamente al comparto - Necessità di fornire riscaldamento all'interno del comparto	- Adozione di sistemi di illuminazione ad alto risparmio energetico (LED) - Adozione di misure per la contabilizzazione ed il contenimento dei consumi domestici
	Acustica	- Rumore da attività antropiche miste	- Garanzia di adeguate prestazioni di isolamento acustico passivo degli immobili di nuova costruzione o ristrutturati
	Natura/Biodiversità	Nessun potenziale impatto rilevabile	Nessun potenziale impatto rilevabile
2016e	Aria	Nessun potenziale impatto rilevabile	Nessun potenziale impatto rilevabile
	Acqua	Nessun potenziale impatto rilevabile	Nessun potenziale impatto rilevabile

	Suolo	Nessun potenziale impatto rilevabile	Nessun potenziale impatto rilevabile
	Energia	- Necessità di estendere il sistema di illuminazione nel percorso ciclopedonale a lato strada	- Adozione di sistemi di illuminazione ad alto risparmio energetico (LED) - Adozione di misure per il contenimento delle fasce di illuminazione e per il contrasto di fenomeni di inquinamento luminoso
	Acustica	Nessun potenziale impatto rilevabile	Nessun potenziale impatto rilevabile
	Natura/Biodiversità	Nessun potenziale impatto rilevabile	Nessun potenziale impatto rilevabile

5. Ulteriori interventi di mitigazione e ambientazione da attuare

Il corretto inserimento nel contesto territoriale e ambientale delle aree oggetto delle Varianti 2016 è subordinato alla realizzazione dei seguenti interventi che ne aumentino la compatibilità complessiva, sia in termini di impatto sul sistema naturalistico-ambientale, sia in termini di infrastrutturazione necessaria per lo svolgimento efficace delle attività di progetto senza ricadute sul contesto territoriale, paesaggistico e ambientale di riferimento.

Di seguito vengono sintetizzati i principali interventi di compensazione, di mitigazione e di infrastrutturazione che si ritengono necessari per garantire la compatibilità delle previsioni proposte nelle Varianti 2016 con lo scenario ambientale e territoriale di inserimento, a completamento delle indicazioni già contenute sinteticamente nella matrice illustrata nel capitolo precedente.

Prescrizioni per la Variante 2016a:

- almeno il 50% dell'area cortiliva di manovra dei mezzi dovrà essere realizzata in materiali naturali che garantiscano un'adeguata permeabilità;
- lungo via A. Mola dovrà essere garantita una fascia di verde privato di ambientazione, della profondità di almeno dieci metri;
- l'incrocio tra via A. Mola e via Parma deve essere adeguato ed allargato per garantire i corretti spazi di manovra dei mezzi in ingresso/uscita, tramite il tombamento dei fossi nel lato sud dell'incrocio (lungo le medesime via A. Mola e via Parma), previa progettazione concordata con gli Enti competenti (Comune, Provincia, Consorzio di Bonifica), che garantisca un'adeguata tutela delle utenze deboli;
- la prima pioggia andrà convogliata in una vasca di raccolta in terreno naturale prima dell'immissione nei fossi di scolo, creando una cassa di espansione naturale, secondo le prescrizioni di Consorzio di Bonifica e AUSL; tale vasca andrà prevista fuori comparto, nell'area attigua all'area oggetto di Variante (di medesima proprietà);
- eventuali immissioni di acque nella rete gestita dal Consorzio di Bonifica devono essere preventivamente autorizzate dall'Ente, così come eventuali interventi e opere all'interno dell'ambito di rispetto della Tubazione Garbarino;
- il trattamento delle acque reflue dovrà comunque rispettare le prescrizioni fornite da AUSL e Consorzio di Bonifica;
- nelle fasi attuative dovrà essere verificata l'adeguatezza delle reti;
- nelle fasi attuative per la matrice acqua è necessario prevedere il trattamento delle eventuali acque di lavaggio mezzi e la presenza di un disoleatore per le aree impermeabilizzate eventualmente soggette a rischio di sversamenti di oli e/o combustibili;

- nelle fasi attuative, per la componente rumore dovrà essere redatta una relazione previsionale di impatto acustico con il rispetto dei limiti ai ricettori limitrofi;
- l'attuazione di eventuali interventi edilizi è subordinata al rispetto delle ulteriori prescrizioni contenute nella Relazione di indagine geologica e sismica allegata e al rispetto del principio dell'invarianza idraulica, nonché delle misure di adeguamento alla DGR 1300/2016 concernente l'attuazione del Piano di Gestione per il rischio di Alluvioni nel settore urbanistico.

Prescrizioni per la Variante 2016b:

- lungo l'asse della nuova via Val d'Enza deve essere garantita un'adeguata fascia di ambientazione, anche incrementando le alberature, ad integrazione dell'ambito boscato già presente tra via Parma e via Bertona;
- nell'area dove viene proposta la classificazione ad APC2 eventuali interventi devono garantire una fascia di arretramento rispetto all'asse di via Bertona, per una profondità di circa dieci metri;
- eventuali interventi di ampliamento all'interno dell'ambito APC2 e di completamento degli ambiti AUC1 sono subordinati al rispetto delle prescrizioni ambientali e geologiche contenute nella Valsat, nonché all'incremento della fascia di ambientazione e mitigazione della nuova via Val d'Enza, anche attraverso l'ampliamento dell'area boscata già presente a nord dell'ambito, nella fascia compresa tra l'edificato e la strada, in ambito agricolo periurbano;
- eventuali immissioni di acque nella rete gestita dal Consorzio di Bonifica devono essere preventivamente autorizzate dall'Ente, così come eventuali interventi e opere interferenti col reticolo;
- nelle fasi attuative dovrà essere verificata l'adeguatezza delle reti;
- relativamente agli aspetti acustici con particolare riferimento al ricettore residenziale potenzialmente impattato posto a sud dell'ambito, nelle fasi attuative è necessario prevedere uno studio previsionale di impatto acustico per le aziende che andranno ad insediarsi;
- l'attuazione di eventuali interventi edilizi è subordinata al rispetto delle prescrizioni contenute nella Relazione di indagine geologica e sismica allegata, al rispetto del principio dell'invarianza idraulica e alla realizzazione di adeguati sistemi per laminare le eccedenze di portata in arrivo, nonché il rispetto delle misure di adeguamento alla DGR 1300/2016 concernente l'attuazione del Piano di Gestione per il rischio di Alluvioni nel settore urbanistico.

Prescrizioni per la Variante 2016c:

Nessuna prescrizione

Prescrizioni per la Variante 2016d:

- Si ritiene opportuno evitare l'edificazione direttamente attestante sul fronte strada nel margine sud dell'ambito oggetto di variante, lungo via F. Nevicati per una fascia di almeno 7,5 metri di larghezza (e comunque in coerenza con le distanze prescritte dalle norme del RUE vigente);
- nelle fasi attuative dovrà essere verificata l'adeguatezza delle reti;
- L'attuazione degli interventi edilizi è subordinata al rispetto delle prescrizioni contenute nella Relazione di indagine geologica e sismica allegata e al rispetto del principio dell'invarianza idraulica

Prescrizioni per la Variante 2016e:

Nessuna prescrizione

6. Incidenza delle varianti in termini di consumo di suolo agricolo

La tabella di sintesi riportata nel paragrafo 5, illustra le modifiche in termini di superfici connesse all'attuazione dei contenuti delle cinque Varianti 2016. Da tali dati si può evincere l'impatto delle Varianti in termini di consumo di suolo agricolo. Se ne desume, infatti, che:

- la Variante 2016b comporta una riduzione delle aree destinate ad agricoltura pari a 18.684 mq complessivi, nonché un equivalente incremento del territorio urbanizzato;
- la Variante 2016c comporta invece un incremento del territorio rurale di 56.489 mq complessivi, nonché una corrispondente riduzione del territorio urbanizzabile di pari entità;
- le Varianti 2016a, 2016d e 2016e non modificano le superfici destinate a territorio rurale.

Complessivamente, quindi, le Varianti 2016 determinano un incremento delle aree da destinare a suolo agricolo rispetto alle previsioni del PSC vigente; tale incremento compensa abbondantemente le aree che invece passano dal territorio rurale a quello urbanizzato.

7. Componenti da monitorare in fase attuativa

L'entità e le caratteristiche della manovra insediativa messa in piedi complessivamente dalle cinque Varianti 2016 non paiono tali da dover prevedere delle forme di monitoraggio specifiche, oltre a quanto già prescritto nelle norme e nella VALSAT del PSC vigente.

Una particolare attenzione sarà da porre durante la fase attuativa, per verificare le dinamiche di occupazione del suolo agricolo nel corso degli anni e per valutare progressivamente le opportunità insediative alternative offerte dagli interventi di riqualificazione.

Un ulteriore monitoraggio che si rende necessario è quello relativo alle gestione delle acque, per verificare che l'attuazione delle nuove previsioni produttive relative alle Varianti non comportino alcun aggravamento nel sistema di raccolta e deflusso presente nel territorio.

8. Adeguamenti di cui alla DGR 1300/2016

Con il Titolo V e la Parte III, il quadro conoscitivo del PAI e del PAI Delta viene integrato dagli elaborati cartografici rappresentati dalle Mappe della pericolosità e del rischio di alluvione predisposte ai sensi dell'art. 6 della Direttiva 2007/60/CE e del D.lgs. 49/2010, adottate dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po in data 22 dicembre 2013.

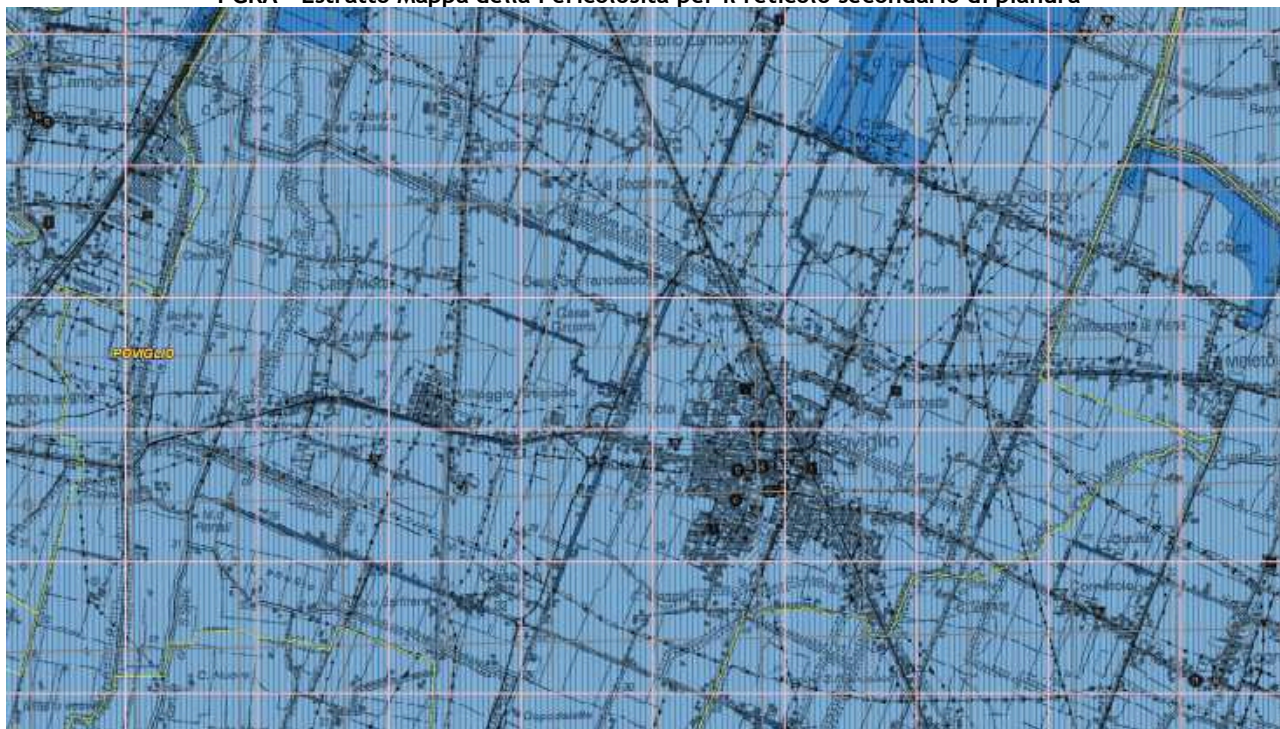
La rilevante estensione del bacino del fiume Po e la peculiarità e diversità dei processi di alluvione sul suo reticolo idrografico hanno reso necessario effettuare la mappatura della pericolosità secondo approcci metodologici differenziati per i diversi ambiti territoriali. Tale mappatura individua i seguenti scenari di pericolosità:

- aree interessata da alluvione rara (P1);
- aree interessate da alluvione poco frequente (P2);
- aree interessate da alluvione frequente (P3).

Le disposizioni riportate si riferiscono all'attuazione degli interventi urbanistici/edilizi.

Come si può desumere dalle cartografie del PGRA, il territorio comunale di Poviglio rientra nell'ambito P2, interessato da “alluvioni poco frequenti”, per quanto riguarda il reticolo secondario di pianura; rientra altresì - quasi integralmente - nell'ambito P1 con “scarsa probabilità di alluvioni o scenari di eventi estremi”, per quanto riguarda il reticolo principale.

PGRA - Estratto Mappa della Pericolosità per il reticolo secondario di pianura



Con la DGR nr. 1300 del 01.08.2016 la Giunta della Regione Emilia Romagna detta le disposizioni concernenti l'attuazione del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni nel settore urbanistico, ai sensi dell'art. 58, Elaborato nr. 7 (Norme di Attuazione) e dell'art. 22 Elaborato nr. 5 (Norme di Attuazione) del progetto di Variante al PAI e al PAI Delta adottato dal Comitato Istituzionale Autorità di Bacino del Fiume Po con deliberazione nr. 5/2015.

All'interno di tale DGR, i Comuni sono invitati a considerare i contenuti del PGRA, in particolare le mappature della pericolosità e del rischio e le informazioni associate relative alle caratteristiche dell'alluvione potenziale (estensione delle aree inondabili e, qualora disponibili: livelli e tiranti idrici, velocità e direzione di propagazione, morfologia dei terreni) per le valutazioni di compatibilità da effettuare a scala comunale, fatta salva la disponibilità di approfondimenti locali di maggior dettaglio e aggiornamento.

Con riferimento al Reticolo Secondario di Pianura il PGRA detta le seguenti direttive:

<<In relazione alle caratteristiche di pericolosità e rischio descritte nel paragrafo precedente, nelle aree perimetrare a pericolosità P3 e P2 dell'ambito Reticolo Secondario di Pianura, laddove negli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica non siano già vigenti norme equivalenti, si deve garantire l'applicazione:
 - di misure di riduzione della vulnerabilità dei beni e delle strutture esposte, anche ai fini della tutela della vita umana;

- di misure volte al rispetto del principio dell'invarianza idraulica, finalizzate a salvaguardare la capacità ricettiva del sistema idrico e a contribuire alla difesa idraulica del territorio.

Le successive indicazioni operative vanno considerate per il rilascio dei titoli edilizi relativi ai seguenti interventi edilizi definiti ai sensi delle vigenti leggi:

- a) ristrutturazione edilizia;
- b) interventi di nuova costruzione;
- c) mutamento di destinazione d'uso con opere.

Nelle aree urbanizzabili/urbanizzate e da riqualificare soggette a POC/PUA ubicate nelle aree P3 e P2, nell'ambito della procedura di VALSAT di cui alla L.R. 20/2000 e s.m.i., la documentazione tecnica di supporto ai Piani operativi/attuativi deve comprendere uno studio idraulico adeguato a definire i limiti e gli accorgimenti da assumere per rendere l'intervento compatibile con le criticità rilevate, in base al tipo di pericolosità e al livello di esposizione locali. Nell'ambito dei procedimenti inerenti richiesta/rilascio di permesso di costruire e/o segnalazione certificata di inizio attività, si riportano di seguito, a titolo di esempio e senza pretesa di esaustività, alcuni dei possibili accorgimenti che devono essere utilizzati per la mitigazione del rischio e che devono essere assunti in sede di progettazione al fine di garantire la compatibilità degli interventi con le condizioni di pericolosità di cui al quadro conoscitivo specifico di riferimento, demandando alle Amministrazioni Comunali la verifica del rispetto delle presenti indicazioni in sede di rilascio del titolo edilizio.

a. Misure per ridurre il danneggiamento dei beni e delle strutture:

a.1. la quota minima del primo piano utile degli edifici deve essere all'altezza sufficiente a ridurre la vulnerabilità del bene esposto ed adeguata al livello di pericolosità ed esposizione;

a.2. è da evitare la realizzazione di piani interrati o seminterrati, non dotati di sistemi di autoprotezione, quali ad esempio: - le pareti perimetrali e il solaio di base siano realizzati a tenuta d'acqua; - vengano previste scale/rampe interne di collegamento tra il piano dell'edificio potenzialmente allagabile e gli altri piani; - gli impianti elettrici siano realizzati con accorgimenti tali da assicurare la continuità del funzionamento dell'impianto anche in caso di allagamento; - le aperture siano a tenuta stagna e/o provviste di protezioni idonee; - le rampe di accesso siano provviste di particolari accorgimenti tecnico-costruttivi (dossi, sistemi di paratie, etc); - siano previsti sistemi di sollevamento delle acque da ubicarsi in condizioni di sicurezza idraulica. Si precisa che in tali locali sono consentiti unicamente usi accessori alla funzione principale.

a.3. favorire il deflusso/assorbimento delle acque di esondazione, evitando interventi che ne comportino l'accumulo ovvero che comportino l'aggravio delle condizioni di pericolosità/rischio per le aree circostanti. La documentazione tecnica di supporto alla procedura abilitativa deve comprendere una valutazione che consenta di definire gli accorgimenti da assumere per rendere l'intervento compatibile con le criticità idrauliche rilevate, in base al tipo di pericolosità e al livello di esposizione.>>

In considerazione di quanto sopra illustrato relativamente alle cautele da osservare in sede di previsione di nuovi interventi urbanistici ed edilizi, in sede di Conferenza di Pianificazione è stato avviato un confronto con i competenti uffici del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale, che ha consentito di giungere ad un quadro conoscitivo maggiormente dettagliato delle criticità specificatamente riconducibili alla manovra urbanistica complessiva delle Varianti 2016 al PSC e al RUE. Tale prezioso confronto si è sviluppato in un paio di contatti tra i progettisti ed il Consorzio, a cui hanno fatto seguito una prima comunicazione informale nell'ottobre 2016 da parte del Consorzio ed una seconda comunicazione informale (che ha confermato la prima) nel gennaio 2017 denominata "Contributo per gli urbanisti sulla DGR 1300/2016", contenente le seguenti misure da osservare negli ambiti di cui alla Variante 2016A e alla Variante 2016B (negli altri ambiti non vengono definite prescrizioni particolari):

- Relativamente alla "Variante 2016B", si evidenziano delle potenziali criticità nella zona del Cavo Dugara, su cui dovrebbero recapitare le acque del nuovo ambito produttivo APC2. Pur non potendo disporre, in questa fase, degli elementi di dettaglio per una valutazione più specifica (come tiranti idrici o studi idraulici di dettaglio delle aree in questione) si ritiene necessario, in

sede di rilascio di eventuali titoli edilizi, prescrivere un approfondimento specifico ed il rispetto di quanto indicato al punto successivo;

- sia per quanto riguarda il suddetto ambito APC2 della “Variante 2016B” che l’ambito APC5 della “Variante 2016A” si prescrivono le seguenti misure:

- Per quanto riguarda le misure per salvaguardare la capacità ricettiva del sistema idrico e contribuire alla difesa idraulica del territorio, le prescrizioni da osservare riguardano essenzialmente il rispetto della invarianza idraulica. Nello specifico, nelle aree oggetto di variante è previsto un limite allo scarico di 5 l/s*ha di Superficie Territoriale.

- Per quanto riguarda invece le misure di riduzione della vulnerabilità dei beni e delle strutture esposte, anche ai fini della tutela umana, in base al limite allo scarico suddetto dovranno essere realizzati all’interno del comparto idonei sistemi per laminare le eccedenze di portata in arrivo (per esempio sovradimensionamento della rete di acque bianche interna e/o vasche di laminazione). La Bonifica ritiene che negli ambiti produttivi il dimensionamento del volume di laminazione necessario per preservare i beni esposti dalle piene debba essere valutato con piogge relative a tempi di ritorno pari ad almeno 50 anni.

Viene prescritto inoltre che per il calcolo del volume minimo di laminazione richiesto si utilizzino i parametri delle curve di possibilità pluviometria in possesso del consorzio derivanti da uno studio effettuato nel 2005 dal prof. Marinelli per i canali consortili di alta, media e bassa pianura.

Va infine ricordato che, sia in sede di Conferenza di Pianificazione sia nei contatti successivi, è stata considerata utile e necessaria, al fine di incrementare la sicurezza nei nuovi interventi di trasformazione edilizia e urbanistica, la modifica già introdotta all’interno del RUE di Poviglio, che di fatto proibisce l’edificazione in tutto il territorio comunale di piani interrati e che costituisce una prima - importante - azione di prevenzione di potenziali pericoli.